

ESCURSIONE MONTE ORTIGARA E CIMA CALDIERA DEL 23 AGOSTO 2015

La giornata del 23 u.s. non si era presentata in maniera molto favorevole, in quanto aveva piovuto tutta notte ed il tempo non prometteva niente di buono tant'è che mentre mi scaldavo il latte per la colazione, alle cinque squilla il telefono e dall'altra parte una voce mi dice " ma deo lo stess ", rispondo che mi sarei presentato in sede comunque alle sei, nel frattempo il meteo da una tregua e smette di piovere ed alle sei sembra che stia rischiando.

In sede si presentano tutti i quattordici partecipanti all'escursione o gita che dir si voglia e forse chiamarla gita è riduttivo come dice Anna è stato qualcosa di più, partiamo per l'Altopiano in orario anche perché ci aspettano circa due ore e mezza di auto su strade piene di curve e sconnesse.

Oltrepassato Enego il tempo sembra volgere al bello e arrivati al Piazzale Lozze (m.1.771) località ove è prevista la partenza dell'escursione il cielo è di un azzurro intenso, quindi entusiasti ci si incammina per raggiungere la Chiesetta del Lozze e il Rifugio Cecchin (aperto) una piccola e modesta struttura gestita dall'Associazione Alpini di Marostica, con un'accoglienza entusiasta calorosa e sincera, beviamo un caffè al volo e ci incamminiamo entrando in uno dei luoghi sacri della Grande Guerra; come previsto iniziamo l'itinerario giallo ed arriviamo al punto più alto del Monte Lozze ove è collocato un punto di osservazione, di seguito attraversando una mugheta e diverse trincee ci dirigiamo e raggiungiamo la cima del Monte Caldiera (m.2.124), prima però visitiamo delle gallerie che ci portano a dei punti di osservazione strategici e di seguito all'osservatorio Torino posto sulla spalla del Caldiera con una visione strabiliante su una bella fetta della Valsugana.

Nel frattempo il meteo va peggiorando con qualche debole goccia di pioggia, le nuvole e la foschia ci permettono solo di vedere le cime dell'Altopiano (Cima Dodici – Cima Undici – Cima del Prà – Cima Castelnuovo e dall'altra parte verso la piana di Marcesina, i Castelloni di San Marco e il Monte Lisser), ci è negata però la visione sulle Cime più lontane Adamello, i Lagorai, Cima d'Asta, le Pale di San Martino e le Dolomiti Agordine (San Sebastiano-Tamer e Moschesin).

Scendiamo dalla cima transitando per il Pozzo della Scala e passando per il varco nr.2 entriamo nel Vallone della Morte sotto le pendici del Monte Ortigara, raggiungiamo il Baito omonimo dove pranziamo prima della breve salita alla cima del monte Sacro alla Patria, raggiunta la quale passiamo per il Cippo Italiano rappresentato da una colonna mozza posizionata sulla cima nel settembre del 1920 dall'appena nata Associazione Nazionale Alpini, scendendo leggermente in pochi minuti siamo sul Cippo Austriaco a ricordo dei loro caduti.

Tra il i due cippi, defilata dall'itinerario comune in una piccola conca tra roccia e prato è collocata una lapide a ricordo del Sottotenente Adolfo Ferrero di Torino in forza al Battaglione Alpini Val Dora morto a soli vent'anni, che la sera prima dell'attacco scrive una lettera testamento ai genitori presagendo così la propria fine, scritto che è stato ritrovato molti anni dopo ancora intriso di sangue. Con qualche goccia di pioggia che scende anche noi ascoltiamo in silenzio e un po' emozionati dalla bella e calma voce di Mirta, le parole tristi ma anche piene di orgoglio lasciate dall'Ufficiale.

Dopo questa pausa di riflessione torniamo sui nostri passi, scendiamo per cresta attrezzata passando per la Galleria Biancardi, transitiamo per uno degli innumerevoli cimiteri di guerra che sono sparsi su tutto l'Altopiano, ritornando al Baito Ortigara che superiamo, per concludere il giro passiamo nuovamente alla statua della Madonna degli Alpini con un altro piccolo momento di raccoglimento ed i ringraziamenti finali ci avviamo verso il Piazzale Lozze dove ci attende come di consueto lo spuntino finale.

Concludendo, dell'intensa giornata trascorsa assieme più che dire bravi ai partecipanti vorrei solo ringraziarli di cuore, un grazie particolare va al Nostro Amico, Conoscitore Profondo ed Attento degli eventi bellici Santo DE DORIGO, il quale con grande capacità, semplicità, naturalezza e sensibilità d'animo è stato un valore aggiunto alla nostra escursione narrandoci e raccontandoci con dovizia di particolari la storia di quei giorni tristi.

Grazie SANTO da parte della Sezione Agordina del Club Alpino Italiano.

Vorrei da ultimo riportare una piccola frase scritta su una guida della quale mi sono avvalso:

“” Rimane la sensazione di incredulità per quello che abbiamo visto e incontrato. Con una camminata di poche ore abbiamo percorso un territorio nel quale centinaia di migliaia di soldati hanno patito sofferenze disumane e decine di migliaia di essi non hanno portato a casa le scarpe. Noi abbiamo terminato la nostra passeggiata, ma una sensazione di vuoto, di tristezza, ci accompagnerà ancora per parecchio tempo””

p.s. Su suggerimento di Anna nel ritornare a casa passando al Rifugio Campomuletto ci siamo fermati per fare un giro ad anello nel bosco di abeti, molto interessante di circa un'ora denominato “ **il SENTIERO del SILENZIO – Porta della Memoria** “all'interno del quale sono collocate dieci postazioni con delle opere d'arte di autori anonimi, si tratta di un progetto che, attualizzando la guerra e tutto ciò che essa comporta, ci indurrà spontaneamente a difendere la Pace.

Dario